

ABBONAMENTI

ANNO L. 8,00 - Semestre L. 1,50
Estero e sostenitori il doppio
Un numero separato cent. 5
Arretrato cent. 10
Si pubblica ogni settimana
Uffici di Redazione, Amministrazione e Pubblicità
Piazzetta dei Bianchi - Napoli

LA PROPAGANDA
Conto corrente postale
E037 Sig. Avv. Domenico Fioritto 12
(Foggia) S. Nicandro Garganico

La Propaganda

giornale sindacalista



INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso i nostri uffici: Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi:
In cronaca per ogni riga di corpo 7... L. 1,25
In 3° pagina, dopo la firma del gerente, per ogni riga, o spazio di riga, corpo 7... 1,25
In 4° pagina, per ogni riga o spazio di riga corpo 7, giustificata 12 colonne... 0,50
Avvisi economici a cent. 3 la parola (minimo cent. 75).

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA TRASFIGURAZIONE DI GIOLITTI

Gli esperimenti del riformismo di governo

La convenzione municipale per il gas è un carrozzone

La trasfigurazione

Noi meridionali, che vediamo sulle nostre terre il deserto lasciato dalla politica sterminatrice di Giovanni Giolitti, saremmo pur disposti a conporre nel sepolcro questo vecchio fatale, senza i meriti oltraggi, se veramente mostrasse alcun segno di respicenza nel tramonto della vita. Per questo non ripeteremo la requisitoria facile dell'on. Fradeletto, sebbene i nostri dubbi sulla sincerità della conversione vadano pigliando già corpo. Il suffragio universale — lo riconosciamo anche noi che abbiamo in dispregio cordiale pur le istituzioni rappresentative — sarebbe una medicina contro la corruzione, contro la indifferenza delle folle, e contro il privilegio delle camarille, onde assume per noi un valore morale indiscutibile e non sprezzabile.

Ma il suffragio universale è medicina che a dosi omiopatiche non fa nessun effetto. E se già nel discorso programmatico principiano delle restrizioni, è evidente che attraverso il progetto, le commissioni, gli emendamenti, il Senato, il regolamento, l'applicazione che dovrà esserne fatta dai vecchi borbonici degli affari e delle commissioni locali, non resterà che il ricordo.

Appare dal discorso ministeriale che si vogliono escludere alcune categorie dai ventuno ai trentun'anni, e propriamente tutti coloro che non avendo superato i famosi esami di proscioglimento non abbiano prestato servizio militare. Noi, al contrario, comprenderemo piuttosto che le restrizioni e le tutele, da chi si dice animato da spirito novatore, si mantenessero per più vecchi.

Non siamo a Sparta, pur troppo. Tra vecchi sono i peggiori avanzati degli antichi regimi; sui vecchi può aver presa il torcaionato più che alcuna ragione ideale: ad essi deve dunque far argine l'impeto delle forze giovani.

Noi abbiamo fede nella gioventù, noi attendiamo la rigenerazione del paese alle nuove generazioni gagliarde e violente. Crediamo anzi che l'escludere i giovani dai diciotto ai ventun'anni dalla partecipazione ai comizi sia già una illusione e reazionaria restrizione: sia prova aperta della intenzione di escluder dalla vita politica ogni luce d'ideale e di sentimento. La qual cosa è confermata dall'assenza d'ogni accento al voto femminile. E ripetiamo che il progetto d'indennità ai deputati, se non è preceduto dal suffragio universale nel più ampio senso delle parole, abbia sempre il valore di una rapina in danno dei contribuenti che pagano e non votano.

Però l'ineffabile deputato Pieraccini, il quale ha preconizzato la costituzione dopo il discorso di Giolitti, merita non la frustate, ma di essere esposto in gabbia al lubridio dei monelli, come gli ubbriachi del bel tempo greco. E tutto il gruppo parlamentare, il quale si è genuflesso già al ministero, senza sapere se la trasfigurazione di Giolitti sia un vero miracolo di questa santa pasqua, o sia l'ultima ciurmeria d'un vecchio giocoliere, è evidente che non abbia considerato anche in questo atto né l'interesse del partito né quello del paese.

Ma fosse pur sincero in questi segni di respicenza il vecchio ribaldo, è sufficiente che in un paese come il nostro, in cui tutto è da svecciare, un ministero si regga solo promettendo una riforma elettorale? Che conta la riforma elettorale se è accompagnata da assicurazioni ufficiose ed ufficiali, come quelle fatte da Giolitti per tranquillizzare i preti, che la sua politica ecclesiastica non muterà, ch'egli non proporrà il divorzio, ch'egli non toccherà l'asse ecclesiastico riacumulato con le truffe alla credulità dei villani ignoranti? Se tutta la politica economica annunziata si riduce ad una assicurazione per la vecchiaia degli operai assai problema-

tica, perchè non se ne scorgono i mezzi finanziari? Il suffragio universale è un mezzo, non è fine a sè stesso, e con tali dichiarazioni il ministro offre al paese assetato una coppa, dopo averla vuotata d'ogni suo contenuto.

Se non si ritenga di poter dissetare il paese col servizio statale delle toninarie...

O con ciò che ad esso danno a bere in ogni discorso i deputati riformisti.

I migliori amici del re

L'ex repubblicano, ex ministro ecc. Galimberti in una intervista con la Stampa in cui versa litri di fiele per non essere stato fatto ministro, riferisce le parole con le quali Giolitti avrebbe giudicati i riformisti suoi alleati. Si può credere che siano testuali. Ecce: «Ma che sovversivi d'Egitto! Questi sono i migliori amici del re e del paese, degnissimi di governare, e d'ora in avanti chi li scambierà ancora per dei sovversivi o si inganna o vuole ingannare.» Signori riformisti, non rettificare?

Il gruppo parlamentare si scinde

Verso la separazione dei socialisti dai riformisti

I socialisti aprono gli occhi. Si accorgono finalmente che i riformisti sotto la maschera di compagni erano lacché di corte. Il riformismo doveva giungere a questo bivio: o raccogliere i compensi dei suoi tradimenti al programma socialista o rinunziarvi per sempre.

Ormai il gruppo parlamentare si è mosso all'incanto: lo comprerà Giolitti, Sonnino, Luzzatti. I socialisti, che in un paese come il nostro, nel quale i sindacati operai sono deboli e insidiati da mille nemici, hanno ancora un compito da assolvere, il cominciare a conoscere finalmente, e se vorranno sopravvivere loro dovranno abbandonarli. Questo pare abbiano compreso Musatti ed Agnini.

Che fa Morgari? Dopo le sue dichiarazioni, come accetta il voto approvato dal gruppo? E quell'ineffabile Marangoni perchè tace? tra il sì e il no è di parere contrario? E Lazzari non comprende che questo sarebbe il momento di raccogliere tutte le forze socialiste sincere che sopravanzano?

L'onor. Montemartini, segretario del gruppo socialista, ha ricevuto la seguente lettera dagli onorevoli Musatti e Agnini:

Caro Montemartini,

Dopo le adunanze tenute ieri e oggi dal gruppo socialista parlamentare, il più elementare dovere della coerenza ci impone l'obbligo di separarci dal gruppo stesso, almeno fino al prossimo Congresso di Modena.

Noi non possiamo dividere la responsabilità di coloro che riguardano la funzione dei deputati socialisti con opera di tutela e di patronato dal proletariato, nel quale non si deve avere alcuna fiducia; né possiamo dividere la responsabilità con altri che non considerano per proletariato che le ristrette relative aristocrazie di lavoratori o di burocrazie di organizzazioni operaie, le une e le altre intente ad una politica di utilitarismo corporativista, dimentiche delle grandi falangi degli sfruttati, agente contro ogni criterio e fenomeno di lotta di classe; non possiamo dividere la responsabilità di coloro che praticano la collaborazione di classe, appoggiando indirizzi di governi borghesi e monarchici, conferendo ad essi le più efficaci energie anche se non arrivano alla logica conseguenza di tali atteggiamenti, quella di apportare a tali governi l'attività individuale e la bandiera delle loro persone; non possiamo infine dividere la responsabilità con coloro che si prestano all'asfissia di governanti detestati di ereditare e infrangere l'organizzazione politica del proletariato, e con l'organizzazione, ogni sua enorgia fattiva.

Rimaniamo fedeli a quell'interpretazione della storia che prospetta nitido e irrimediabile l'antagonismo di interessi fra le classi sociali, che riconosce nella lotta di classe la leva di ogni progresso per la elevazione economica, morale ed intellettuale del proletariato, condizione di lotta la quale non consente alcuna azione che possa consolidare l'assetto di ingiustizie e privilegi

sociali. Consideriamo ancora l'azione parlamentare come funzione integrativa della lotta di classe e quindi azione limitata nei confini della lenta e progressiva conquista dei pubblici poteri ed in quella della protesta, della critica, della pressione per benefici immediati, i quali non devono pregiudicare ogni altra attività del movimento socialista. Questo abbiamo voluto consacrare nel nostro ordine del giorno di ieri, respistando tutti gli altri presenti, i quali affermandosi nelle indecisioni di altre pure diverse e contraddittorie risoluzioni si convincono che la direttiva del gruppo è in ogni modo e del tutto diversa da quella logica che deve seguire il partito. Le nostre convinzioni e gli affetti personali ci fanno desiderare che gli avvenimenti politici ci si trovino in breve tempo uniti nelle medesime lotte. Il rimasero ora, sarebbe offesa alla sincerità, alla coerenza, alla dignità di socialisti.

Aff.mi MUSATTI, AGNINI.

Esperimento del riformismo di governo nel Belgio ed in Inghilterra

Tre articoli che rispondono all'on. Turati

Il riformismo di governo uccide il socialismo Belga

F. Turati cerca i complici per acciappare un portafogli di ministro. In un articolo della Critica Sociale dice: «John Burns è pure ministro; Anseele e gli altri sono pronti ad esserlo domani nel Belgio monarchico». Forse è vero, ma bisogna anche riferire le conseguenze disastrose di certe aspirazioni del riformismo internazionale, se non si vogliono gabbare i villani.

Opportunamente ci giungono nella Neue Zeit due articoli di Hendrich de Man e Louis de Brouckère, i quali ci presentano in modo chiaro e che veramente colpisce, tutti i cattivi effetti del revisionismo, sul movimento delle classi lavoratrici nel Belgio; di quel revisionismo che comincia a conquistare quasi tutti i paesi d'Europa.

È sarebbe molto doloroso se ciò avvenisse completamente, perchè da questi due articoli molto interessanti possiamo vedere quali tristi risultati se ne abbiano.

De Brouckère dice: «I socialisti certamente non hanno abbandonato del tutto le loro convinzioni. Solamente però essi sono soddisfatti e contenti di parlarne meno, cioè solo nelle grandi occasioni, ed allora e in maniera astratta, come se parlassero di cose che saranno d'interesse pratico solo in un tempo futuro, distante ed incerto. I liberali dalla loro parte non hanno desistito dal combattere il socialismo, ma non sentono alcun bisogno di condurre la loro campagna con energia, poiché, il socialismo, come è praticato oggi da noi, non è molto fastidioso per essi.»

«Oggi giorno piace di lodare lo spirito pratico del nostro popolo, il suo carattere ragionevole e moderato. «Senza grande difficoltà gli vengono perdonati i suoi principi, a patto però che non li metta in pratica. Alla fine dopo tanto avvillimento, è stato riconosciuto il suo talento indiscutibile. «Il suo buon senso politico, le sue qualità di uomini di governo vengono molto lodate, ed ognuno cerca, in ogni modo di avere la sua collaborazione.»

Come sia stato raggiunto questo grado di sviluppo a rovescio, ce lo dicono questi due articoli.

De Brouckère dice ancora: «La Federazione dei Lavoratori di Bruxelles che non apparteneva al partito socialista, decise, il 24 dicembre 1884, sotto proposta del compagno Boone, di organizzare il congresso dei lavoratori, al quale sarebbero state invitate tutte le associazioni delle classi lavoratrici, senza eccezione alcuna. Il congresso si ebbe a Bruxelles nell'aprile 1885, e vi presero parte 59 organizzazioni e fra queste moltissime del Socialismo. L'unico soggetto da trattarsi era quello dell'utilità di organizzare tutte le classi lavoratrici del paese in un solo partito. Si disse che questa organizzazione già esisteva ed era quella del partito socialista, ma alcuni delegati del congresso dissero che si sarebbe dovuto scegliere un partito con un nome più innocente, perchè quello socialista spaventava i lavoratori. Così si scelse quello del «Partito del Lavoro» a cui aderirono i socialisti, riservandosi interamente il loro programma e le loro re-

Quel che la terza Italia non ha fatto

Tra le risposte mandate da uomini illustri tedeschi ad una inchiesta sul Cinquantenario fatta dal Giornale d'Italia, vale la pena di riprodurre la seguente del leader socialista tedesco, e dedicarla ai nostri riformisti ministeriali: Io seguiti con passione gli avvenimenti di cinquant'anni fa. Ma se dovessi dire quel che in questi cinquant'anni il governo e i partiti d'Italia non hanno fatto dovrei scrivere un atto di accusa. Schöneberg.

A. Bebel

Sottoscrizione per «La Propaganda»

Somma precedente 311,55
Scheda N. 18 - V. Garsano 1,00
Da Gr-gorio 1,00 - C. 1,00 - Com-gna 1,00
G. Vecchioni 3,00 - M. Cantora 1,00
N. N. 5,00 - N. N. 3,00 L. 17,00
A Mezzo Miffon (Vetri sal Ma-c) 12,35
Oa. E. Cicotti 50,00
Legg. Arsenalotti 10,00
Totale L. 401,50

IL CINQUANTENARIO ROSSO
L'on. E. Chiesa a Napoli

Questa mattina alle ore 11, nel Salone della Borsa del Lavoro, ex chiosstro S. Lorenzo a S. Gaetano, per iniziativa dell'Associazione Repubblicana Universitaria EUGENIO CHIESA deputato repubblicano terrà una pubblica conferenza su

IL CINQUANTENARIO

ria, dove regnava la tirannia politica, e i pochi Stati Balcanici, dove non era un movimento di classi lavoratrici di una vera importanza.

«Il nostro movimento cooperativo anche ha sofferto di questo regresso. Le sue istituzioni centrali si svilupparono con una lentezza semplicemente disperante.»

«Per gli ultimi dieci anni non è cresciuto il numero dei nostri rappresentanti parlamentari; il numero dei rappresentanti locali è diminuito, come è diminuito il numero dei voti socialisti, sia relativamente che assolutamente.»

«La nostra legislazione per la protezione del Lavoro è quella che si trova più indietro di tutte.

«Wandervelde ha esposto che la media del suo progresso è discesa dal 1894, quando 28 socialisti entrarono alla camera dei Deputati, tutti in una volta»

«La nostra legislazione generale che era prima una della più liberali del mondo, è diventata una delle più reazionarie. Noi non abbiamo né suffragio universale, né istruzione obbligatoria.»

«E, finalmente, il Socialismo, messo di fronte ad una crisi parlamentare invece di affrontarla con una politica proletaria ben definita, perde la fiducia nel suo potere ed offre la sua amicizia ai liberali, lasciandosi trasportare da un movimento puramente anticlericale e perciò corre il pericolo di estinguersi in un bocco di sinistra come agente e partigiano del potere in uno stato capitalistico.»

E' questo, on. Turati, l'esempio ch'ella addita ai suoi compagni?

Il De Bronckère continua: «Io però ho ancora molta fiducia nel futuro e con piacere veggo che alcuni metodi per i quali potremo avere vittorie, incominciano a pigliare una forma distinta e salda, e che secondo questi metodi comincia a riapparire una riorganizzazione del movimento delle classi lavoratrici nel Belgio.»

«C'è di notevole specialmente nei sindacati operai. La reazione contro il riformismo politico prende gradualmente anch'essa una forma più distinta. Oggi rappresenta ancora una minoranza del Partito, ma è una minoranza molto attiva che aumenta di giorno in giorno.»

«Lo studio di questo movimento socialista di reazione contro il riformismo mi pare ed impotente formerebbe soggetto interessante per un altro articolo apposto ma si deve ancora aspettare che il movimento sia bene sviluppato e possa dare i suoi frutti.»

«Allora potrà essere di importanza internazionale.»

Adele Capodacqua.

Il male è che nessun buon risultato se ne ha, e che non riescono ad ottenere con la loro politica riformista, neanche quelle piccole riforme ch'essi sperano, e di cui s'accontenterebbero.

Ecco un esempio de' come lo spirito liberale abbia penetrato il socialismo. Nel 20 u. s. un membro conservatore della Camera dei Comuni, domandò se si dovesse sanzionare una spesa straordinaria per dare da mangiare ai fanciulli poveri, durante le feste per la Coronazione. Questi hanno già la refezione scolastica dalle autorità, ma capitando la Coronazione al tempo della chiusura delle scuole, essi proprio per le feste non avrebbero da mangiare.

John Burns alla proposta di questa spesa straordinaria rispose che egli non poteva sanzionare tale spesa per l'Atto delle Autorità Locali.

Allora il Socialista Lansbury domandò se John Burns volesse pigliare in considerazione una proposta, a questo riguardo, delle Autorità per l'Educazione, ma egli rispose, che sebbene avesse tutta la buona volontà di pigliare in considerazione qualsiasi proposta, egli non poteva lasciare sperare alcun cambiamento nella sua decisione.

A questa risposta Lansbury gli pose la seguente domanda: «Sa l'onorevole ministro gentilmente che 600.000 fanciulli celebreranno la Coronazione, col morire di fame?»

Nessuna risposta fu data a questa domanda dal ministro socialista.

Ecco gli effetti che si hanno in Inghilterra della corsa entusiastica di gran parte dei socialisti verso il governo.

Dacché essi patrocinavano la causa del proletariato in tutta la sua estensione, ora non riescono neanche a patrocinare quella dei morenti di fame.

Il ministro... socialista deve combattere una spesa che dovrebbe dar da mangiare a 600.000 fanciulli poveri durante le feste per la coronazione, mentre deve consentire che per questa festa si facciano delle spese enormi, di cui tutti sono entusiasti.

Londra 4 aprile 1911.

Leonard Bosman.

Un ministro... socialista

John Burns per le feste dinastiche e contro la refezione ai poveri

L'on. Turati ha invocato anche l'esempio di John Burns per giustificare l'assunzione del potere da parte dei socialisti. Lo preghiamo di leggere questo articolo che, quasi divinando, ci ha spedito da Londra il compagno Bosman:

Vi sono molti socialisti, in Inghilterra, del tipo Fabiano, i quali credono fermamente nell'antico detto «festina lente» e lo mettono in pratica molto scrupolosamente. Essi dicono che vogliono aiutare il progresso, l'emancipazione del proletariato, senza però ricorrevano a quei mezzi che potrebbero sembrare rivoluzionari, dimenticando così che non è possibile, in certi momenti, trovarsi innanzi di un passo, se non si spicca un salto che può sembrare pericoloso. Essi a questo punto preferiscono arrestarsi, se non tornare indietro e pigliare qualche altra strada più lunga.

E consigliano, anche ai loro seguaci, di unirsi magari ai conservatori ed ai Liberali, avendo molta fiducia nella permanibilità delle vedute di costoro.

Non si accorgono affatto del pericolo che corrono moltissimi di essi, cioè di perdere quel po' di socialismo che è nelle loro idee, coll'associarsi a questi due partiti che ad essi si sono sempre dichiarati contrari, cercando di aver-